

Ventitreesima domenica dell'Ordinario

Anno C

10 settembre 2023

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo 16

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

2023 omelia ventitreesima anno a

Le letture di questa domenica sono complesse e difficili da commentare soprattutto nel primo tratto del Vangelo di Matteo in cui si affronta il problema di come occorra comportarsi con il fratello che pecca.

Evidentemente tale problema si poneva con una certa urgenza non tanto ai tempi di Gesù quanto piuttosto nel periodo della prima Chiesa cristiana in quanto questa si preoccupava di salvaguardare il buon nome della comunità, a cui si accostavano anche persone dalla vita molto discutibile

Ed oggi? Tutto è sereno? E quando si avverta qualche difficoltà nella vita ecclesiale la si affronta secondo le modalità che Gesù nel vangelo di Matteo indica e che apporterebbero ad una vita comune senza ombre? E' una domanda che occorre porsi.

Una situazione non serena all'interno della Chiesa fu originata o diventò più acuta - parecchi decenni fa nel 1974 - per il problema del divorzio, che la società civile, in seguito ad elezioni, ritenne lecito per far fronte a certe situazioni familiari che rendevano la vita coniugale fonte talora di pesanti tensioni e di un clima familiare spesso non sereno per i figli. La Chiesa si batté aspramente contro il divorzio considerato non lecito per un cristiano. In quel periodo non breve anche all'interno delle comunità parrocchiali si crearono talora tensioni non solo tra il parroco e alcuni cristiani, ma si

verificarono anche scontri da parte di alcuni laici più rigidi che giunsero ad assumere posizioni di pesante giudizio contro i divorziati che vivevano, con dei compagni o delle compagne, al di fuori del matrimonio. Fu un tempo molto difficile che portò alcuni cristiani a tralasciare la frequenza della Chiesa e della messa e che rese per molti divorziati la messa, la stessa frequenza all'eucarestia un'occasione di disagio. Questo disagio portò alcuni parroci ad assumere posizioni recise tanto che ritennero che i cristiani divorziati non potessero accedere all'eucarestia.

Quando leggiamo questo vangelo noi dunque non possiamo ignorare che lo leggiamo quando la tensione tra non pochi cristiani e la Chiesa non è del tutto placata e comunque non serena anche per un'altra diffusa modalità di vita che risulta ancor oggi non marginale: molti cristiani - uomini e donne - vivono infatti per lunghi anni una vita comune senza sposarsi e alcuni preti ritengono non accettabile questa modalità di vita e pertanto non solo talora non li assolvono quando alcuni di questi vogliono confessarsi ma anche si rifiutano di dare loro l'eucarestia in occasioni nelle quali questi laici vorrebbero partecipare a momenti di ritualità più intensa. come, ad esempio, le prime comunioni dei figli.

Oggi noi ci troviamo a commentare questo passo del vangelo e malgrado le ombre - molti di noi qui presenti in chiesa sono per lo più sposati e malgrado le difficoltà, che talora non mancano, vivono sostanzialmente in serenità secondo la prospettiva di un'amicizia profonda con il Cristo la loro vita coniugale nella quale non mancano anche sprazzi di dolcezza e di tenerezza.

Le difficoltà, le ombre non risolte all'interno della chiesa tuttavia non mancano e ci auguriamo che lo Spirito del Signore sostenga noi e la nostra chiesa a camminare in serenità e ad affrontare i nodi non risolti che talora l'inquieto e aspra vita civile genera e che la nostra povertà non sempre sa affrontare con amore e fiducia nel Signore

Ma oggi c'è un tratto del vangelo di Matteo che ci dà forza e gioia e che richiede un impegno deciso e costante per rendere ciascuno di noi e la comunità unita più forti e decisi nel cammino cristiano verso l'amore tra di noi e verso il Padre. Gesù afferma infatti che anche se solo due di noi sono riuniti per domandare qualunque cosa al Padre nostro, Egli ce la concederà perché afferma quando *“due di voi sulla terra sono riuniti nel mio nome lì sono io in mezzo a loro”*

Questa affermazione di Gesù ci fa molto pensare. In un altro passo del vangelo Gesù aveva infatti detto: *“Chiedete e vi sarà dato”*. Qui Gesù sottolinea che la preghiera, la domanda, è tanto più efficace ed ascoltata, quando è preceduta da un accordo tra coloro che a lui si rivolgono.

La nostra preghiera, la nostra fede infatti è rafforzata quando non ci si chiuda in un nostro universo privato, ma quando si senta l'esigenza di accordare la propria voce, i propri desideri, i propri sogni ,

le proprie aspirazioni, con quelle degli altri, che ci sono fratelli in questo domandare e in questo ricercare. Cristo ci chiede che la comunità cristiana sia un segno di unità tra tutti gli uomini, che tendono a quella radicale e profonda comunione *con Dio che sarà un giorno tutto in tutti*.

E' questo che è la tensione profonda e radicale del Cristo che ci chiede di avvertire il gemito di ogni creatura. Sappiamo infatti - come scrive Paolo nella lettera ai romani – come “tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto “e aggiunge Paolo anche noi che possediamo le primizie dello Spirito gemiamo interiormente aspettando l'unione piena con il Padre

Queste parole del Signore ci inducono dunque a divenire sempre più una comunità che cerchi una profonda comunione con Dio e fra di noi, e che siamo tesi a comprender come dobbiamo sempre più comprendere quale profondo legame sia quello che unisce ciascuno di noi e la comunità tutta con ogni uomo con ogni donna, con ogni creatura che vive sotto il cielo.